

Piccolissimi in sezione

Primavera



PENNY RITSCHER
Esperta in educazione
della prima infanzia

Lo schermo e le parole

Una coppia di giovani genitori si trova al ristorante con il figlio di due anni. Il bambino comincia, comprensibilmente, a essere irrequieto. La mamma estrae dalla borsa un piccolo computer e lo sistema sulla tavola davanti al bambino. Sullo schermo appare un cartone animato. Come d'incanto il bambino s'immobilizza. Ora i genitori possono godersi la cena tranquilli.

Si confrontano due padri di bambini di due anni. Ciascuno di loro ha lo studio in casa. "Quando sono solo con mio figlio, non riesco a lavorare per più di dieci minuti di fila", dice uno dei padri. L'altro risponde: "Io ho risolto il problema, mi sono abbonato alla tv satellitare a pagamento". Per chi non lo sapesse, la tv satellitare trasmette programmi per bambini, anche piccoli, 24 ore su 24.

Le soluzioni del mercato

Effettivamente, i bambini piccoli intralciano i progetti degli adulti. Disturbano, per esempio, una cena al ristorante o un lavoro al computer. Per i tanti genitori senza il supporto di una famiglia allargata, l'incompatibilità tra piccoli e grandi è un dilemma.

Da genitore, come fare per svolgere le proprie attività, di lavoro o di

dopo lavoro, con il figlio appresso? Al dilemma il mercato offre una soluzione: lo schermo "baby-sitter". Sembra una soluzione semplice e conveniente (costa meno di una tata pagata a ore), ma lo schermo babysitter ha dei costi nascosti. In una politica di sostegno alla genitorialità bisognerebbe aiutare le famiglie a rifletterci. Tra cartoni animati e bambino c'è un rapporto a senso unico.

Il bambino vede lo schermo ma lo schermo non vede lui. I cartoni intrattengono il bambino ma lo lasciano solo. Inoltre, c'è una scissione tra l'eccitazione mentale provocata dai cartoni e, dall'altra parte, l'immobilità del bambino spettatore. L'eccitazione si comprime e s'immagazzina, per poi scatenarsi in un altro momento. Viene a instaurarsi un circolo vizioso: per "tranquillizzare" un bambino scatenato lo si mette nuovamente davanti allo schermo dove accumulerà altra eccitazione da sopprimere per mezzo di altri cartoni...

Lo sviluppo del linguaggio

Poi, ci sono implicazioni per lo sviluppo del linguaggio. Intorno ai due anni le capacità linguistiche dei bambini crescono normalmente a vista d'occhio. Ma solo se si parla con loro.

Lo schermo offre un flusso continuo di parole ma non una conver-



sazione reciproca. Non si tratta di demonizzare lo schermo, ma di riflettere sull'uso che se ne fa, in particolare con i bambini piccoli. I cartoni fanno "comodo", come vediamo negli episodi riportati, ma bisogna essere consapevoli dei rischi che comportano.

L'importanza delle parole

Per un bambino piccolo (a casa ma anche a scuola) il semplice atto di parlargli "a tu per tu" ha un valore inestimabile. Sconsigliamo ai genitori di usare lo schermo per tenere "buono" il figlio.

Incoraggiamoli, invece, a parlargli. Parlargli in tutte le situazioni (a tavola...), standosi accanto, anche discutendo o litigando (è normale e inevitabile).

Parlarsi di quello che si sta facendo, di quello che si è fatto, di quello che ci succede. Stare insieme, condividere e parlarsi molto.